



## LINEE D'OMBRA



### Uno psichiatra in trincea

#### Lo scrittore

António Lobo Antunes (Lisbona, 1° settembre 1942) è uno degli autori più conosciuti del Portogallo, ed è stato candidato al Nobel per la letteratura.

#### La guerra

Psichiatra, venne mandato in Angola dal 1970 al 1973 durante la fase finale della Guerra coloniale portoghese, esperienza che torna in molti dei suoi libri. È stato militante dell'Aliança Povo Unido, Alleanza del Popolo Unito - coalizione capeggiata dal Partito Comunista Portoghese nel 1980.

#### L'epistolario

Le epistole sono state curate dalle due figlie dopo la morte della loro madre, destinataria delle «Lettere dalla guerra» (Feltrinelli, trad. Vittoria Martinetto, pp.336, € 20).



Profughi Un ragazzo nel sud dell'Angola

# LOBO ANTUNES LETTERE D'AMORE DALL'INFERNO

**L'anticipazione** lo scrittore portoghese, tra soldati spediti come merce, incidenti, mine e agguati, faccia a faccia con la guerriglia angolana. Pubblichiamo una missiva di António Lobo Antunes del 27 gennaio 1971

#### ANTÓNIO LOBO ANTUNES

Scrittore portoghese

**M**ia amata cara, sono finalmente arrivato a Gago Coutinho, dopo un viaggio apocalittico, che non avrei mai pensato di dover compiere in nessun momento della mia vita: siamo partiti alle tre del mattino del 22, su autocarri tipo Claras, 4 da Luanda per Nova Lisboa attraverso uno scenario meraviglioso che però, alla ventitreesima ora, ha cominciato a stancarmi. Siamo arrivati al-

l'alba a Nova Lisboa, abbiamo dormito nei camion e alle tre del pomeriggio del 29 (o del 23?), dopo seicento chilometri di strada, ci hanno messi sul treno per Luso: due giorni di viaggio su vagoni di quarta classe in un gran calderone di gambe e di braccia, di armi e di teste. Queste carrozze sono dotate esclusivamente di tre panche longitudinali: due che corrono lungo i finestrini e la terza, doppia, al centro, come una riga in mezzo. Ovunque spuntavano membra che sembravano non appartenere a nessun corpo. Sono arrivato a grattarmi la testa con una mano altrui. Lì dormivo, o fingeva di dor-

mire, e mangiavo cibo conservato che inondava il pavimento di scatole e di sugo, e che mi ha letteralmente devastato l'intestino. Ebrei deportati verso un campo di concentramento nazista. E poi è iniziato l'inferno: ci hanno messi su camion da trasporto per i cinquecento chilometri minati che separano Luso da Gago Coutinho: due antina davanti e dietro una lunga fila di veicoli dove c'eravamo noi con le armi puntate in una tensione da attacco imminente. Per fortuna non ci sono state mine né imboscate, ma ci è successa una cosa orribile: il camion su cui viaggiavo io, l'ultimo ha rotto lo